

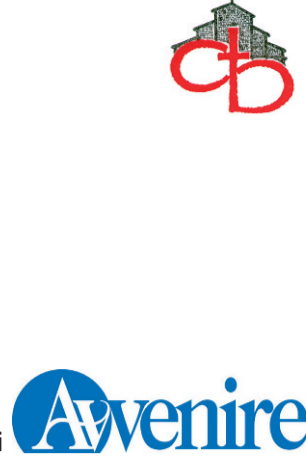
Bologna Sette digitale
prova 4 numeri gratis



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna

sette



**I catechisti
a congresso
al Corpus Domini**

a pagina 2

**Intervista a Ruffini
Prefetto dei media
del Vaticano**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Martedì 4 si
svolgeranno le
celebrazioni in onore
del patrono: alle 17
in basilica Messa
presieduta da Zuppi,
poi grande festa
in Piazza Maggiore
Sarà l'occasione per
la Chiesa di presentare
a tutti il proprio processo
di rinnovamento
nel percorso sinodale*

DI ANDREA CANIATO
E CHIARA UNGUENDOLI

Martedì 4 ottobre, Bologna celebra la festa di san Petronio, protettore della città e della diocesi. Una giornata speciale che dalla grande basilica di Piazza Maggiore, che ne custodisce le spoglie, si irradia su tutta la città e sul territorio diocesano: una giornata di ripresa della vita pastorale e sociale che si annoda con la memoria delle origini, con le radici di fede e di cultura che plasmano la nostra identità. Nel segno del grande Vescovo che nell'iconografia tradizionale regge tra le sue mani la città, avviene in questi giorni il processo di rinnovamento degli organismi che coadiuvano il Pastore diocesano nel servizio alla Chiesa bolognese: dopo il Consiglio episcopale, è in corso l'elezione del Consiglio presbiterale e il processo di nomina dei nuovi presidenti delle Zone pastorali, che andranno a costituire il Consiglio pastorale diocesano. Un rinnovamento che martedì verrà simbolicamente presentato alla Chiesa e a tutta la società diocesana.

La facciata incompiuta della basilica petroniana che ha dato spettacolo nei giorni scorsi con le artistiche videoproiezioni dei progetti storici per il suo completamento, è quasi il simbolo della Chiesa nella città come cantiere sempre attivo del Regno di Dio. Ed è proprio l'immagine dei cantieri che accompagna il secondo anno del percorso sinodale della Chiesa in Italia che la nostra diocesi è chiamata ad attuare in modo esemplare avendo come pastore il presidente della Conferenza episcopale italiana. Lo stesso cardinale Zuppi ebbe a dire che la basilica petroniana ha una lunghezza «che orienta il cammino nell'incontro con Dio che è con noi e avanti a noi»; ha una ampiezza, «uno spazio per tutti» e «una altezza, quasi incredibile che rende vicino il cielo», un «aiuto a guardare in alto per liberarci dalla meschinità e ricordare che ciò che solleva non è l'orgoglio ma l'amore».

In questa che è la «chiesa della città», voluta dal Comune come simbolo di orgoglio civico, il giorno della festa alle 17 si terrà la solenne concelebrazione



Un momento della Messa nel giorno di San Petronio dello scorso anno

San Petronio la diocesi riparte

presieduta dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi e seguita dalla processione con le reliquie del santo attorno a Piazza Maggiore e dalla benedizione alla città dal sagrato. Sono invitati a partecipare, con il loro abito, tutti i ministranti della città, attesi in basilica per le 16.30. La liturgia sarà trasmessa in diretta da E' Tv-Rete7 sul canale 10 del digitale terrestre e in diretta streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. All'interno della basilica verranno distribuite copie del settimanale «Bologna Sette» e illustrate le modalità per l'abbonamento. La festa si prolungherà poi all'esterno, anche per celebrare i 25 anni della nascita di fatto del Comitato per le Manifestazioni petroniane, che vede la collaborazione della Chiesa e della Città: nacque come frutto del Congresso Eucaristico del '97 e venne formalizzato nel 2005 dal cardinale Caffarra con il sindaco Merola. Alle 19 in Piazza Maggiore musica con «Le Verdi Note» e degustazione dei sapori bolognesi. Alla 20.30 Dodi Battaglia in Concerto. Alle 23 lo spettacolo pirotecnico concluderà la giornata.

Sul 25° del Comitato e dell'ultima visita di san Giovanni Paolo II ci sarà anche una piccola mostra fotografica: «Eucaristia e Santi patroni: nutrimenti per la vita del modo». Nel Comitato infatti si uniscono l'attività di Diocesi e Comune, sgorgata dall'Eucarestia e alimentata e custodita dai Santi, in particolare i Santi Patroni di Bologna. A Bologna la figura del Santo Patrono è fortemente collegata all'Eucaristia, che poi si riversa nella vita civile in quanto Pane per la Vita del mondo (Congresso eucaristico diocesano 1987) custodito dal Santo Patrono. Da qui il concetto che i Patroni sono la fioritura dell'Eucaristia che sboccia nella vita delle persone in ogni ambito del mondo (lavoro, cultura, spettacolo...). La mostra parte dal ricordo del discorso in Piazza Maggiore del Patrono d'Italia san Francesco (che si celebra proprio il 4 ottobre), passa ancora dal Congresso Eucaristico del 1987 con la visita di Santa Teresa di Calcutta per sostare un po' di più in quello del 1997 per la visita di san Giovanni Paolo II. Approda, infine, al Congresso diocesano del 2017 (di cui ricorrono 5 anni) con la visita di Papa Francesco che ha proposto le tre P: Parola, Pane, Poveri.

Festa per i 90 anni della sede del Seminario

Oggi alle 16 nella Cappella del Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4) il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa a 90 anni esatti dall'inaugurazione della sede del Seminario presso Villa Revedin. Alle ore 17.30 si svolgerà la rappresentazione «Clown in ecclesia», nata da un'intuizione di monsignor Lino Gorup, composta e interpretata da Marco e Laura Tibaldi insieme a Carlotta Mandrioli. Durante la giornata sarà inoltre visitabile la mostra fotografica «Il presente si riannoda al passato. Seminario 1932-2022», allestita negli spazi dell'Arcivescovile. La pagina 3 di questo numero è ampiamente dedicata alla storia, anche fotografica, dei 90 anni di attività del Seminario. Diverse copie saranno distribuite prima della Messa.

I vicari dell'arcivescovo e le mansioni che svolgono

Nei giorni scorsi sono stati nominati dall'Arcivescovo i vicari generali per la Sinodalità e per l'Amministrazione, il Segretario generale e quattro Vicari episcopali. Ecco i loro nomi e le loro mansioni per un triennio, a far inizio dalla festa di san Petronio, il prossimo 4 ottobre.

Vicari generali
Per la Sinodalità: **monsignor Stefano Ottani**. Esercita la potestà di Vicario Generale soprattutto nel coordinare e verificare la pastorale nel territorio: Vicari Pastoral, Vicariati, Zone pastorali, parrocchie collegate e parrocchie. Da lui dipendono direttamente: l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali, l'Ufficio Diocesano pastorale Universitario per quanto riguarda il rapporto con l'istituzione, i docenti e

i progetti di collaborazione tra Università e Pter, l'Ufficio per l'Ecumenismo, l'Ebraismo e il dialogo interreligioso, il Direttore dell'ufficio per la Vita Consacrata.

Per l'Amministrazione: monsignor Giovanni Silvagni. Esercita la potestà di Vicario Generale soprattutto nell'ambito amministrativo e nel coordinamento di tutti gli Uffici di Curia, in collaborazione con il Segretario Generale e Moderatore della Curia. Coordina il servizio ordinario dei Vicari Episcopali. Da lui dipendono direttamente la Cancelleria Arcivescovile e l'Incaricato Diocesano per l'Assistenza al Clero.

Segretario generale e moderatore della Curia: monsignor Roberto Parisini Sovrintende alla vita ordinaria della Curia e al funzionamen-

to dei singoli uffici; imposta e verifica i bilanci preventivi e consuntivi degli Uffici; gestisce il personale dipendente e volontario a servizio dell'Arcidiocesi. Inoltre dirige la Segreteria Generale, segue la programmazione e il calendario annuale diocesano, coordina le manifestazioni diocesane. Predisponde l'ordine del giorno del Consiglio Episcopale, lo modera e ne redige il verbale. Da lui dipendono direttamente: l'Ufficio Economato e l'Ufficio Amministrativo e Beni Culturali dell'Arcidiocesi, salvo le competenze dell'Ordinario Diocesano.

Vicari episcopali
Per la Comunione: **don Angelo Baldassarri** Esercita la potestà di Vicario nel settore della Comunione ecclesiale: coordina gli organi di partecipazione diocesani (Consi-

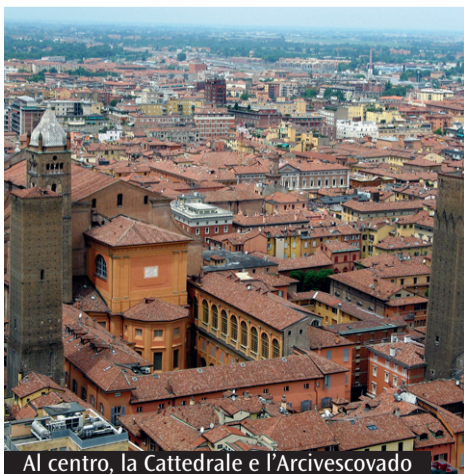
glio Pastorale e Consiglio Presbiterale); a lui faranno riferimento i seguenti uffici diocesani: Formazione Permanente del Clero, Cooperazione Missionaria tra le Chiese, Diaconato, Ministeri, Migrantes, Rom e Sinti.

Per la testimonianza nel mondo: don Stefano Zangarini Esercita la potestà di Vicario nel settore della Testimonianza nel mondo. A lui faranno riferimento i seguenti uffici diocesani e le relative commissioni: Pastorale del Mondo del Lavoro, Tavolo del Creato, Ufficio per la pastorale dello Sport, Pellegrinaggi e del Tempo libero, Pastorale Scolastica, Insegnamento della Religione Cattolica nelle Scuole. Presiede la Consulta delle Aggregazioni Laicali.

Per la carità: don Massimo Rug-

giano Esercita la potestà di Vicario nel settore della Carità. A lui faranno riferimento: Caritas Diocesana, Tavolo per le Dipendenze, Tavolo per il Carcere, Tavolo per la Disabilità, Ufficio Diocesano Pastorale della Salute, Servizio Diocesano Pastorale degli Anziani.

Per la formazione cristiana: don Davide Baraldi Esercita la potestà di Vicario nel settore della Formazione cristiana. A lui fanno riferimento i seguenti uffici diocesani e relative commissioni: Catechumenato degli adulti, Liturgico, Catechistico, Pastorale Giovanile, Pastorale della Famiglia, Pastorale Vocazionale, Pastorale Universitaria per quanto riguarda la cura degli Studenti Universitari, il Servizio Diocesano per la tutela dei minori e persone vulnerabili.



Al centro, la Cattedrale e l'Arcivescovado

*I due generali e i quattro
episcopali, recentemente nominati,
seguono e coordinano la pastorale
diocesana e il lavoro della Curia*

conversione missionaria

Le iraniane, donne coraggiose

Ci vuole molto coraggio a scendere in piazza e protestare pubblicamente, con il rischio di essere picchiate, arrestate, incarcerate, in balia di una repressione brutale e senza freni.

La morte di Mahsa Amini, la giovane iraniana di 22 anni, uccisa di botte il 16 settembre scorso dalla «Polizia religiosa» perché non indossava correttamente il velo tradizionale, ha infiammato la rabbia del popolo, in particolare delle donne. Non è la prima protesta, ma è la più diffusa e decisa da quando nel 1979 lo scia Reza Pahlavi fu rovesciato dalla Rivoluzione islamica capeggiata dall'ayatollah Ruhollah Khomeini, che divenne Guida suprema del Paese. Il governo al potere reagisce con brutalità, intenzionato a reprimere con la violenza, ogni protesta, interrompendo la connessione internet per impedire di diffondere le notizie e le immagini. Il modo di portare il velo, tradizione non prescritta dal Corano, non ha nulla a che vedere con la religione. «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà» (Mt 23, 23).

Iraniane, donne coraggiose, sorelle nostre, infondeteci coraggio!

Stefano Ottani

IL FONDO

Camminare insieme e guardare negli occhi

La fiducia a chi darla? È una domanda faticante, specialmente oggi che la paura del futuro sembra paralizzare. Si sa che va data, come diceva un tempo anche una nota pubblicità, alle cose serie. Che non vuol dire a persone o istituzioni noiose bensì affidabili, capaci di generare credibilità e speranza. Pure la fatica ad esprimere il voto nelle recenti elezioni politiche, con la crescita vistosa dell'astensionismo, evidenzia un disagio a trovare protagonisti del futuro in grado di tessere relazioni sociali, creare comunità e prospettive per tutti.

Nel cambiamento generale in atto c'è anche quello politico. Ora si dovranno superare le contrapposizioni e, con senso di responsabilità, risolvere i problemi concreti, fra cui l'inverno demografico, e anche a Matera il Papa ha chiesto più figli per l'Italia. Si deve aiutare chi non ce la fa per le povertà in aumento, proteggere gli anziani con un'assistenza sempre più domiciliare, far crescere il lavoro specie per i giovani. La coesione sociale chiede attenzione agli emarginati, azioni di inclusione e integrazione, di affrontare in modo non ideologico la questione dei migranti, dei disabili, dei giovani che vanno all'estero perché qui non trovano, la crisi energetica, il caro bollette, la transizione ecologica. Azioni che richiedono riforme necessarie per ricostruire e dare sviluppo, come fu fatto nel dopoguerra, con un rinnovamento anche delle istituzioni. Oltre al necessario riconoscimento dei diritti andranno così esercitati pure i doveri. Tutto costa tanto, anzi tantissimo, dice la gente sfogandosi nei bar, e la durezza dei bilanci familiari e di impresa costringe a nuove acrobazie per arrivare alla fine del mese.

Occorrerà cambiare stile nel segno della condivisione delle risorse e di un loro uso pure a scopo sociale.

La guerra in corso con le sue dolorose ripercussioni chiede a tutti impegno e all'Europa di rinnovare la propria vocazione. Osare la speranza è un invito che porta sempre più a camminare insieme, a guardare negli occhi le persone e la realtà, a uscire e a stare con la gente in mezzo ai problemi quotidiani. A domandare e a parlare col cuore, come indica il tema della 57a Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. Con vecchi e nuovi compagni di viaggio. Così si è fatto venerdì 30 per la Madonna di Porretta, patrona del Basket, lo si farà oggi nella festa del 90° del Seminario e martedì 4 nel cuore della città dove, tutti insieme, ci si rivolgerà con fiducia a san Petronio per un nuovo inizio.

Alessandro Rondoni

IL PROGRAMMA

Cooperazione, tre giorni intensi

Dal 14 al 16 ottobre si terrà «Gente strana», il festival della cooperazione, in occasione del 50° del Cefa. A dare il via venerdì 14 alle 21, nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) «La scintilla dello sviluppo: Giovanni Bersani. Ieri, oggi e domani», con gli interventi di: Raoul Mosconi, presidente Cefa, Francesco Tosi, presidente Fondazione Bersani, Claudio Gallerani, presidente Italia Zuccheri, Claudia Fiaschi, presidente Co&So, Marco Piccolo, presidente Fondazione Finanza Etica, Gabriella Nobile, presidente Associazione «Mamme per la pelle», Mauro Sarti, giornalista, Maurizio Gardini, presidente Concooperative, Renato Giugliano, regista. Il giorno successivo, alle 9.45 al Salone Bolognini sempre del Convento San Domenico l'evento centrale: «La cooperazione come ri-

sposta alle sfide globali». I partecipanti al dibattito saranno: Romano Prodi, presidente Fondazione per la collaborazione tra i popoli, il cardinale Matteo Zuppi, Elly Schlein, vice presidente Regione Emilia-Romagna, Matteo Lepore, sindaco di Bologna, Paolo De Castro, eurodeputato, Luca Maestripieri, direttore Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Mahmoud Thabit Kombo, ambasciatore della Tanzania in Italia, Gianpiero Calzolari, presidente Gruppo Granarolo, Mario Cifiello, presidente Coop Alleanza 3.0, Daniele Ravaglia, direttore generale Emil Banca, Raoul Mosconi, Alice Fanti, direttrice Cefa Onlus, John Kamonga, Cefa Tanzania. Tanti altri gli eventi nelle tre giornate; segnaliamo sempre sabato 15 alle 17.30 in Sala Tassinari di Palazzo d'Accursio «I nuovi confini delle migrazioni» con Nello Scavo, giornalista di Avvenire, Rachid Boukhrissi, esperto rientro volontario assistito Cefa Marocco, Rim Ben Hammadi, esperto migrazione Tunisia Cefa, Aimee Lokake, mediatrice culturale CEFA Marocco. Il programma completo su www.cefaonlus.it.

Il festival della «gente strana» del Cefa

Si può vivere sani in un mondo malato? La risposta è no ed è questo il motivo per partecipare al Festival della cooperazione «Gente strana» organizzato dal 14 al 16 ottobre a Bologna in occasione del 50° anniversario dalla fondazione del Comitato europeo per la Formazione e l'Agricoltura (Cefa). Le cause del malessere che stiamo vivendo sono in gran parte conseguenza di uno sviluppo che si fonda ancora sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, che è orientato da logiche di potenza e dominio, che ha visto i Paesi ricchi e le multinazionali invadere e occupare l'Africa, l'Asia e le Americhe senza rispetto per le popolazioni native e senza curarsi di salvaguardare il pianeta. Per curare il mondo bisogna rimuovere le cause delle ingiustizie, fermare le guerre, promuovere l'autosufficienza alimentare e, in proporzione alle

responsabilità di ciascuno, condividere il compito di custodire il pianeta con tutti gli esseri umani. Lo spirito che ci muove è quello della fraternità perché, sebbene tutti diversi e ognuno di noi sia a suo modo strano, siamo tutti



fratelli. L'esperienza del Cefa da ragione alla speranza, dimostrando con i fatti come sia ancora possibile impegnarsi insieme per cambiare in meglio le vite di tutti, progettando un futuro di giustizia e pace che non possiamo desiderare solo per noi ma dobbiamo

condividere con i fratelli. La cooperazione internazionale è la strada più efficace per condividere e perseguire gli obiettivi dello sviluppo sostenibile rispondendo alle sfide globali con la collaborazione fra gli uomini e le nazioni. A partire dall'analisi dei bisogni, dal confronto fra progetti e idee è dimostrato che le soluzioni ai problemi esistono e un mondo migliore è possibile, la fame può essere sconfitta, la sfida dei cambiamenti climatici deve essere affrontata. Siamo gente sana per la determinazione con cui perseguiamo il bene ogni giorno, l'ostinata fiducia negli altri e la generosità nel condividere sogni e speranze; non siamo soli, perché la solidarietà è generativa, cresce specialmente se la alimentiamo con l'incontro e il dialogo, per questo contiamo di vederci al Festival. Raoul Mosconi, presidente Cefa Onlus

Domenica 9 nella parrocchia del Corpus Domini sono convocati tutti coloro che sono impegnati nel servizio di annuncio nelle comunità parrocchiali delle Zone pastorali

I catechisti a Congresso per ripartire dalla Parola

Don Bagnara: «Dobbiamo vivere l'esperienza di Maria di Betania»

DI CRISTIAN BAGNARA *

La catechesi è l'eco della Parola di Dio, è l'onda lunga della Parola di Dio per trasmettere nella nostra vita la gioia del Vangelo. Nella narrazione evangelica dell'incontro di Gesù con Marta e Maria sentiamo il Signore pronunciare queste parole: «Di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,42). Sono parole che il Risorto affida alla sua Chiesa oggi: abbiamo bisogno di fermarci e sostare ai piedi di Gesù, accogliendolo come Colui che è la Parola vivente, incarnata. Abbiamo bisogno di vivere anche noi, come discepoli e catechisti, la stessa esperienza di Maria, cioè l'intuizione di trovarci alla presenza del Verbo della vita, di Colui che parlando dà a noi la vita. Ecco quanto proveremo a fare proprio domenica 9 ottobre con il Congresso diocesano Catechisti: ospitati nella parrocchia del Corpus Domini (zona Fossolo, accesso da via Enriques 56 oppure da viale Lincoln 7), saremo accolti nella casa di Marta e Maria, insieme al Risorto, per sperimentare anche noi oggi come discepoli che cosa significhi l'ascolto di Dio e in quale rapporto si collochi con il servizio di annuncio e catechesi che ci è affidato. A questo annuale appuntamento sono attesi tutti coloro che sono impegnati nel servizio di annuncio e catechesi nelle comunità parrocchiali delle nostre Zone

pastorali: chi serve l'annuncio del Vangelo con i bambini delle elementari, chi accompagna i preadolescenti nei gruppi Medie e gli adolescenti nei gruppi Superiori, chi accompagna percorsi di fede con le famiglie e con gruppi di adulti, chi accompagna itinerari di iniziazione cristiana e di riscoperta della fede, chi è capo Scout in tutte le unità di servizio. Si tratta di una pluralità di figure a servizio dell'annuncio nelle molteplici fasce d'età degli interlocutori dei nostri itinerari di fede, annuncio e catechesi. Nel

Documento Base *Il Rinnovamento della catechesi* leggiamo: «Ogni età dell'uomo ha il suo proprio significato in se stessa e la sua propria funzione per il raggiungimento della maturità. Una sana educazione umana e cristiana consente a ciascuno di vivere sempre come figlio di Dio, secondo la sua misura, ed è garanzia del progresso spirituale. Pertanto, in ogni arco di età i cristiani devono potersi accostare a tutto il messaggio rivelato, secondo forme e prospettive appropriate» (DB 134). E papa Francesco in *Evangelii Gaudium*

ci ricorda: «Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti". [...] è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti» (EG 164). Avanti tutta, il Congresso diocesano Catechisti ci aspetta! Saremo accompagnati da don

Michele Roselli, direttore Ucd Torino, a cogliere come la Parola di Dio risuoni nella nostra vita di catechisti. L'ascolto del Vangelo sarà per noi stimolo per condividere il nostro vissuto all'interno di piccoli gruppi, guidati da una domanda che ci verrà affidata da alcuni uffici diocesani. Per partecipare al Congresso è necessario iscriversi online entro il 5 ottobre: sul sito dell'Ucd trovate le istruzioni per procedere alle iscrizioni (<https://catechistico.chiesadibologna.it/>). * direttore Ufficio catechistico diocesano



Jan Vermeer, Cristo in casa di Marta e Maria (1656 ca., olio su tela, National Gallery of Scotland di Edimburgo)

L'INCONTRO

Cammino sinodale con i facilitatori

Per iniziare il lavoro dei «Cantieri di Betania», nell'ambito del percorso sinodale, il prossimo appuntamento è per giovedì 6 ottobre alle 20.30 in Seminario, per tutti i Facilitatori dei Gruppi sinodali. All'incontro saranno fornite le linee guida, con il contributo di don Carlo Bondioli, alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Tre cantieri per costruire insieme il secondo anno del Sinodo dedicato all'ascolto. Il lavoro prosegue, le basi sono quelle dello scorso anno e, a partire dai «Cantieri di Betania» è stata contestualizzata, nel nostro territorio, la proposta diocesana. L'obiettivo principale è delimitare, focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti, e le domande su cui si ritiene necessario concentrarsi maggiormente. Il primo spazio si chiama «Cantiere della strada e del villaggio» e ci spinge a uscire verso quegli ambiti che non sono esclusivamente legati alla Chiesa e al suo mondo: povertà, cultura, lavoro, sport e tempo libero, impegno politico, realtà giovanili. Si vuole entrare in dialogo con queste realtà adottando un metodo di conversazione spirituale che permetta di parlare con tutti, cercando modi e linguaggi dedicati. Per questo sono coinvolti tutti quelli che conoscono più da vicino gli ambienti (Uffici diocesani, Associazioni, Movimenti), facendo tesoro delle esperienze già costruite nel tempo e fissate nel corso del primo anno del percorso sinodale. Il secondo cantiere è quello «dell'ospitalità e della casa» e nasce dal desiderio, o meglio dalla necessità, espressa più volte lo scorso anno, di sentire la Chiesa come casa. In tanti hanno evidenziato un eccesso di formalità nei rapporti ecclesiali e hanno chiesto di vivere la Chiesa come luogo di persone legate da relazioni semplici, ma significative, capaci di stare insieme con uno stile di fraternità. All'interno delle comunità cristiane ci si potrà chiedere come «camminare insieme» sentendosi responsabili gli uni degli altri. La domanda di fondo, in questo caso, è: «Quali passi sono disposti a compiere per realizzare una comunità cristiana aperta ed accogliente, capace di aprire nuovi spazi, di curare le relazioni?». Il terzo cantiere, il «cantiere delle diaconie e della formazione spirituale» mette al centro la dimensione del servizio, da coniugare con quella dell'ascolto; cioè la necessità di una solida formazione spirituale per sostenere servizio e missione. La domanda su cui concentrarsi è: «Come promuovere e sostenere spiritualmente doni, competenze personali e ministeri a servizio della comunità e della missione? Qual è la mia esperienza e quali proposte posso condividere?».

Marco Bonfiglioli e Lucia Mazzola referenti sinodali

Da Bologna a Roma con il tandem

Dall'8 al 16 ottobre si terrà, per iniziativa della «Comunità l'Arcobaleno» «Da Bologna a Roma in Tandem», un viaggio con tandem a pedalata assistita che renderanno possibile la partecipazione di persone con disabilità. Il percorso seguirà la Via Francigena attraverso percorsi accessibili ai tandem. Il viaggio prevede la partecipazione di 6 tandem con un team di base composto da 16 persone: 7 persone con disabilità, 6 guide dei tandem, 3 autisti che guideranno 3 mezzi: un pulmino e un'auto per il trasporto delle persone e un furgone per il trasporto dei tandem. L'Arche Comunità l'Arcobaleno arriverà a Roma in tandem percorrendo km 314,5, dislivello in salita m 5750!



L'ostensorio sull'altare

Sei anni di Adorazione eucaristica

Giovedì Zuppi celebra la Messa al Santissimo Salvatore, dove dal 2016 i fedeli, giorno e notte, si alternano davanti al Corpo e Sangue di Cristo

Giovedì 6 ottobre alle 19, nella chiesa del Santissimo Salvatore il cardinale Matteo Zuppi, celebrerà la Messa nella ricorrenza del 6° anniversario dell'Adorazione eucaristica perpetua, anche se, per la precisione, l'anniversario dell'inizio ufficiale coincide con il 24 giugno. Significativo,

comunque, questo slittamento di pochi mesi, perché permette, in un certo senso, di prolungare l'esperienza del XXVII Congresso eucaristico nazionale di Matera appena concluso. Sono sei anni di adorazione ininterrotta, di fedeli che, giorno e notte (per un totale di 52.560 ore circa) si sono turnati in preghiera davanti al vero Corpo e Sangue del Signore racchiuso nell'ostensorio, resistendo anche durante il periodo difficile della pandemia: periodo nel quale le restrizioni costringevano a ridurre il tempo necessario dovuto al culto eucaristico, con esito risultato fatale per alcune realtà di Adorazione perpetua

presenti in Italia, costrette alla sospensione temporanea se non addirittura alla chiusura definitiva. Occorre comunque precisare che lo sforzo di questi anni di tanti fedeli adoratori di Bologna città e provincia, iscritti e occasionali, non sarebbe stato possibile senza il lodevole sostegno spirituale e materiale della Comunità di San Giovanni, religiosi francesi che, fin dal loro arrivo a Bologna nella chiesa abbaziale del Santissimo Salvatore, hanno saputo far crescere progressivamente nei fedeli lo spirito di contemplazione, culminato nel giugno 2016 con l'inizio dell'Adorazione eucaristica perpetua. I religiosi della

Comunità di San Giovanni, all'inizio di quest'anno, sono rientrati in Francia, loro terra d'origine. Tante volte papa Francesco ha insistito sull'espressione della Chiesa come «ospedale da campo»; in effetti, la struttura dell'Adorazione eucaristica perpetua, in quanto tale, non può permettersi al suo interno tempi di chiusura, al pari di qualsiasi ospedale, per poter favorire «l'incontro personale con l'amore di Gesù che salva» inoltre «l'esperienza di essere salvati da Lui, ci spinge ad amarLo sempre più» (Evangelii Gaudium 264), vale a dire senza sosta. Roberto Pedrini rettore chiesa Santissimo Salvatore

«Questo luogo - spiega il rettore, monsignor Marco Bonfiglioli - ha fatto esperienza nella sua storia anche di una solidarietà intensa a favore della città»



A sinistra, la posa della prima pietra del Seminario il 12 maggio 1930. A destra, la Messa per l'Assunta presieduta dal cardinale Zuppi nel parco del Seminario il 15 agosto di quest'anno. Sotto, monsignor Marco Bonfiglioli, rettore dell'Arcivescovile, insieme ai sei seminaristi bolognesi



Il Seminario è in festa per i 90 anni

DI MARCO BONFIGLIOLI *

«La solidarietà intesa nel suo senso più profondo è un modo di fare la storia» scrive Papa Francesco al numero 116 di «Fratelli Tutti». Il Seminario ha fatto esperienza di questo in tante occasioni negli ultimi 90 anni, nei quali è diventato luogo di solidarietà, dall'ospedale militare e annesso rifugio antiaereo, nel tempo della seconda guerra mondiale, fino ai giorni nostri, dove trovano accoglienza iniziative importanti realizzate in collaborazione con Caritas Diocesana, Cefal e Fondazione «Campidori». Il Seminario in questi ultimi anni ha avuto una certa

mutazione, per tanti motivi, non ultimo la presenza di un numero di seminaristi molto ridotto rispetto al passato: questo ha comportato anche un ripensamento della gestione degli spazi. Da qui la disponibilità all'apertura di una sezione della Scuola Media Malpighi nel 2018, che oggi conta circa 200 adolescenti, nell'ala una volta abitata dal Seminario minore e da tempo in disuso. Certo il Seminario di Villa Revedin, con gli ampi spazi del parco e del suo edificio, è oggi per la nostra Chiesa di Bologna una vera «perla», con una potenzialità unica per la Diocesi: qui si ospitano spesso e volentieri incontri di parrocchie, gruppi giovani, famiglie, sacerdoti e altre

attività appartenenti al nostro mondo ecclesiale, cercando di caratterizzare il Seminario come punto di incontro e di preghiera. Questo senza perdere di vista che, in primo luogo, il Seminario è pensato per la crescita nella fede e per il discernimento di coloro che si sono incamminati verso il sacramento dell'Ordine del Presbiterato. Chi desidera intraprendere questo cammino prima di iniziare gli studi teologici e la formazione prossima all'Ordinazione vive un tempo di discernimento e di vita comune insieme ad altri giovani, entrando così a far parte della comunità propedeutica la quale, su richiesta dei Vescovi, è unica per diverse Diocesi, tra le quali Bologna, e dal

settembre 2021 ha sede nel Seminario di Faenza. La comunità del Seminario Arcivescovile si è così «ridotta» al sottoscritto, che ha assunto anche il ruolo di direttore dell'Ufficio di Pastorale Vocazionale, e don Ruggero Nuvoli, che continua il compito di Padre Spirituale ed è al tempo stesso impegnato nella «Via di Emmaus», un'esperienza di accompagnamento vocazionale e di accoglienza di giovani in ricerca. Per i giovani che terminano il tempo della «propedeutica» con

il desiderio di proseguire il loro percorso, il passaggio successivo è l'ingresso nella comunità del Seminario Regionale, qui a Bologna, luogo di formazione spirituale e teologica per i seminaristi provenienti da diverse diocesi della cosiddetta Regione Flaminia. Questa comunità Regionale è composta da tre sacerdoti formatori (don Andrea Turchini, don Giampiero Mazzucchelli e don Adriano Pinardi) e da 25 seminaristi, dei quali sei della nostra Diocesi. I seminaristi compiono il loro ciclo di studi presso la nostra Facoltà Teologica (Fter) per il conseguimento dei gradi accademici, richiesti come parte della formazione al presbiterato.

* rettore del Seminario arcivescovile



A sinistra, la processione della Madonna di San Luca, il giorno dell'inaugurazione. A destra, Giovanni Paolo II nei locali del Seminario in occasione della visita dell'82. Accanto, una classe negli anni '50



Una lunga storia che comincia nel 1563 La cura degli arcivescovi per i futuri preti



Un convegno nell'Aula Magna

Oggi alle 16 nella cappella del Seminario arcivescovile il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa in occasione dei novant'anni dalla fondazione del Seminario. A seguire lo spettacolo «Clown in ecclesia» da un'intuizione di monsignor Lino Goriup di e con Marco Tibaldi, Laura Tibaldi e Carlotta Mandrioli. Ripensando a ritroso alla storia del Seminario ricordiamo le parole del cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca, il 12 maggio 1930, che accompagnarono la cerimonia di posa della prima pietra del nuovo Seminario Arcivescovile presso Villa Revedin, inaugurato poi solennemente il 2 ottobre 1932: «Ci pare e ci pare ancora così opportuno che i nostri giovani siano educati qui, in un luogo, che nella sua grandezza, nella sua bellezza faccia comprendere la grandezza e la bellezza del ministero a cui i nostri giovani sono preparati nei seminari». La storia del nostro Seminario è ben più antica di questi 90 anni e, per raccontarla, occorre tornare al 1563 quando l'istituzione dei Seminari divenne obbligatoria in ogni Diocesi. A Bologna, in seguito a questa decisione, fu il cardinale Gabriele Paleotti a erigere il pri-

mo Seminario della nostra Arcidiocesi nel 1567. La prima sede si trovava nell'attuale via Castiglione, nei pressi della chiesa di Santa Lucia. Dopo di quello, diversi furono gli edifici che accolsero i chierici bolognesi che si formavano al presbiterato: tra le sedi più prestigiose ricordiamo quella costruita dal cardinale Prospero Lambertini, poi Papa col nome di Benedetto XIV, che nel 1751 volle la sede del Seminario proprio di fronte alla Cattedrale, negli ambienti che oggi ospitano il Grand Hotel Majestic (già Baglioni). Nel 1924 il Seminario bolognese cambiò ancora una volta la propria sede, con l'inaugurazione della nuova struttura in piazza Umberto I, oggi conosciuta come piazza dei Martiri. Passarono appena cinque anni e, nel 1929, il cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca si trovò nella necessità di costruire un nuovo Seminario, poiché, visto l'aumento del numero degli alunni del Liceo e della Teologia nell'attiguo Seminario Regionale, la Sacra Congregazione gli domandò di cedere i locali del Seminario diocesano. Fu così acquistata Villa Revedin nella prima periferia della città.

Elisa Gamberini



Processione nel parco del Seminario

DI GIANNI VARANI

Su Facebook c’è chi si è subito affrettato, in un commento, a definire «grottesco» l’accostamento tra Pier Paolo Pasolini, il regista ucciso nel 1975, e Luigi Giussani, l’appassionato prete fondatore di CL. Un luogo comune li vorrebbe inconciliabili, visto che Pasolini, omosessuale, era così avverso al «potere» allora incarnato anche dal partito cattolico. Ma Davide Rondoni, poeta e scrittore, ha ben documentato - in un evento organizzato giorni

Pasolini e Giussani, due personaggi «scomodi»

addietro da Incontri Esistenziali nella Biblioteca di San Francesco - quale legittimo raffronto sia possibile tra i due personaggi, sia pure ad anni di distanza. Erano entrambi personaggi scomodi, controcorrente, acuti lettori della società e dei desideri umani. Vivevano entrambi quel che dichiaravano. Non erano «accademici» in quel che testimoniavano, come ha ben spiegato Rondoni.

Pasolini, negli ultimi anni di vita, era fisicamente consumato nel suo stesso volto dalla sua ricerca esistenziale. Avevano una comune sensibilità per la sacralità della realtà e della vita, senza la quale il peso dell’esistenza può diventare spesso insopportabile. Quanto alla «scomodità» di Pasolini, basti rammentare la sua lettura controcorrente del ’68, quando preferì ai contestatori «borghesi» i

poliziotti, in quanto veri «proletari». Oppure la sua critica dell’aborto come riduzione della sessualità a commercio, figlia della riduzione antropologica delle persone a meri consumisti. In questo non risparmiava critiche alla sinistra che si apprestava a fornire «chierici» a questo nuovo potere, più pervasivo a suo dire del vecchio fascismo. Giussani entrava in scena in quegli anni come riformatore

di fatto di una esperienza ecclesiale che confidava in un humus cattolico che in realtà era ridotto spesso a riti e moralismo. Pasolini e Giussani non si incontrarono in vita. Giussani lo avrebbe voluto, come ben documenta la sua biografia. Sfiò accidentalmente il regista in un aeroporto. L’assassinio del cineasta impedì l’incontro. Giussani sostenne che Pasolini, se avesse incontrato l’amicizia fiorita sulla scia

dello stesso Giussani, avrebbe dapprima coperto d’insulti i «ciellini», ma sarebbe finito per diventarne uno dei capi. A tanto arrivava la stima del prete ambrosiano. Tutta questa rilettura di queste due figure straordinarie del nostro XX secolo, è stato documentata da Rondoni, durante la serata «esistenziale», con citazioni, poesie e filmati originali, facilmente reperibili in rete. A molti dei presenti è

certamente venuto alla mente che una sorta di controprova esistenziale di quello che sarebbe potuto accadere tra Giussani e Pasolini è nell’avventura di Giovanni Testori, che l’incontro con Giussani – a differenza di Pasolini - lo sperimentò, tanto da vivere una conversione esistenziale. Oggi, per Rondoni, c’è una «appropriazione» di Pasolini che tende a scordare quanto fu controcorrente. Il raffronto tra lui e Giussani, facilitato dalla ricorrenza del centenario di entrambi, può essere un buon antidoto a questa «normalizzazione».

Dopo le elezioni l’unica strada è rispetto nella diversità

DI MARCO MAROZZI

Giorgia Meloni? «Perché no? Siamo aperti a confrontarci con tutti, anche se saremo distanti come idee politiche, non possiamo chiuderci dentro di noi e non confrontarci con chi non la pensa come noi». «In questi anni a noi giovani hanno chiesto solo di fare i portatori d’acqua: così il partito è respingente. E’ ora di ascoltare i delusi». «L’altro giorno, prima del voto, sono andato alla Coop di fronte. Una cassiera mi ha detto: questa volta ce la facciamo! Mi ha colpito molto. A Roma ci dicono che abbiamo gran conoscenza di come ragionano a sinistra». Uno, due, tre... poi si vedrà. Qualche sprazzo di ragionamento in questo dopo elezioni che ha ribaltato la politica (per la storia c’è tempo) italiana. A parlare sono Valter Cardi, presidente del Comitato dei caduti di Marzabotto, il sindaco Pd di Bologna Matteo Lepore, il deputato di Fratelli d’Italia, Galeazzo Bignami. Due voci di sinistra, una di destra. Tutte e tre radicate in profondità nella terra che è rimasta vagamente rossa eppure anche lei in cambiamento. Da analizzare per chi dai pulpiti laici e religiosi cerca pace nella diversità, convivenza nel contrasto. Unico modo comunitario per affrontare l’Italia del dopo 25 settembre. Cardi porta nome e cognome dello zio massacrato insieme a quasi tutta la famiglia nell’autunno 1944 nelle montagne di Marzabotto, Grizzana, Monzuno. Questa domenica il ricordo culminerà con la Messa alle 9.30 nella chiesa parrocchiale di Marzabotto celebrata dal cardinale Matteo Zuppi. Onore di popolo, gonfalon, autorità. Riflessioni. La sindaca Valentina Cuppi è presidente del Pd, il partito nelle sue confusioni elettorali non è riuscito a farla eleggere in Parlamento. Ed è con questa disfatta della sinistra che si confronta Lepore, nato nel 1980 di un’altra strage nera, la stazione. Mentre tutti nel Pd, a cominciare degli eletti scelti con calcoli di correnti, invocano rifondazione, lui chiede un ribaltamento vero: «E’ responsabilità di un’intera classe dirigente. Dobbiamo essere umili, parlare a chi si è astenuto o ha guardato dall’altra parte». Rivoluzione generazione e culturale, difficile succeda davvero adesso, il ricambio sarà interno alla “classe dirigente”, il sindaco getta Bologna che pur si conferma rossa sul tavolo del futuro, di una sinistra del futuro. Si tratta di maturare novità e nomi in una città dove i vincitori sono due eterni della politica: l’ex Dc Pierferdinando Casini e l’ex Pci Andrea De Maria, uno ha sconfitto Vittorio Sgarbi, l’altro ha preso il seggio a un leghista. La novità è Marco Lombardo, già assessore Pd, cattolico, 41 anni, eletto con Calenda. La fede religiosa ormai non distingue più. Altra riflessione? Intanto tutti siamo chiamati a capire una destra, vera, storica, di governo, che conquista gli emarginati, come al Pilastro. Bignami, figlio di Marcello, capo Msi che si picchiava e diventava amico con i «sinistri», dice: «Chi ha messo una croce sul nostro simbolo non vuole antidemocraticamente sovvertire un ordine. L’unico rischio è che non si trovino le risorse per coprire le bollette, visto che il “governo dei migliori” ha sbagliato i conti del bilancio scorso e ci sono 20 miliardi in meno». E Cardi, dall’altra parte, dalla Scuola di Pace di Monte Sole, parla delle stragi che continuano, fino all’Ucraina: «La pace si costruisce ogni giorno, non le con le armi».

SAN PETRONIO



La basilica svela il suo prospetto come poteva essere

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Migliaia di persone hanno assistito allo spettacolo che ha proiettato sulla facciata di San Petronio i progetti per il suo completamento

(FOTO LUCA TENTORI)

Povertà digitale e comunità

DI ANTONIO MINNICELLI

È uno degli ‘inverni’ citati dal card. Zuppi nel comunicato finale del consiglio permanente «Cei a Matera: stiamo perdendo quella «competenza per interpretare i segni della storia e preparare quel nuovo umanesimo di cui non solo l’Italia ha bisogno». È una povertà a tutti gli effetti. Emersa prepotentemente durante la pandemia, crescita più velocemente della diffusione dei social, sta colpendo minori, persone vulnerabili e anziani. La “povertà educativa” si è evoluta in “povertà educativa digitale”: non solo un fenomeno che toglie la possibilità di imparare e quindi di costruirsi un futuro, ma anche la difficoltà ad usare la tecnologia, sempre più entrata nella sfera relazionale e personale delle persone. È un’opportunità che viene tolta: non si può apprendere, non si può usare liberamente la conoscenza diffusa su internet, non si ha la capacità critica di porsi di fronte alla realtà che sempre di più passa attraverso il virtuale. ‘Save the Children’ ha promosso uno studio per comprendere il fenomeno nei ragazzi e l’Italia non ne è uscita positivamente: il 10% non sa definire una password sicura, il 30% non sa scaricare un file da una piattaforma, il 57% non sa le conseguenze legali nel condividere contenuti offensivi sui social, il 46% non riconosce una ‘fake news’. Il 20% dei ragazzi è riconnesso (più di 6 ore connesso a internet al giorno) e uno su cinque ha visto commettere un atto di cyberbullismo sui social.

Andando nella fascia degli anziani, troviamo la difficoltà ad entrare nella logica di questa tecnologia, difficoltà che si traduce nel mancato accesso a servizi e facilitazioni (pensiamo solo al fascicolo sanitario, o all’accesso a servizi bancari che avviene ora prevalentemente attraverso ‘app’). Una conseguenza di questa povertà è anche la solitudine. Se nei giovani i social diventano gli unici interlocutori in cui trovano risposte alle loro incertezze portandoli anche a stati di dipendenza, negli anziani vediamo delle chiusure rispetto alle opportunità date dalla rete che non vengono colte per impreparazione e conoscenza. Che fare? L’accompagnamento della comunità può far superare queste difficoltà. Se da un lato i ragazzi possono essere aiutati dagli adulti attraverso una responsabilità condivisa nell’educazione ad acquisire una capacità critica nello ‘stare in rete’, dall’altra gli anziani e i fragili possono essere accompagnati nelle loro ‘navigazioni’ imparando dai più giovani come muoversi tra le pagine internet. Possono essere utili anche iniziative istituzionali e in questo dobbiamo lodare la Caritas diocesana che ha aperto uno ‘sportello digitale’ presso la parrocchia di S. Donnino, dove le persone vengono aiutate nell’uso dello spid, del fascicolo sanitario elettronico, nelle domande online come l’assegno unico o le iscrizioni scolastiche. Chissà se questa consapevolezza porterà a una primavera anche nelle relazioni, un po’ più reali e un po’ meno virtuali.

DI VINCENZO BALZANI *

Lo sviluppo economico, cioè la produzione di merci e servizi, è inevitabilmente accompagnato dall’impoverimento delle risorse della Terra e dall’accumulo di scorie e rifiuti. Questo principio, di per sé così evidente, non viene tenuto in nessun conto dall’attuale modello economico. Nei paesi ricchi governanti e industriali spesso sollecitano i cittadini, in modo subdolo, ma a volte addirittura esplicito, a «consumare di più» per sostenere lo sviluppo. Per i governanti, lo sviluppo economico del loro Paese è la condizione necessaria per essere rieletti, mentre per gli industriali è la strada per aumentare i profitti. Il fatto, poi, che nel mondo ricco tutto ciò continui ad avvenire con l’impoverimento dei Paesi meno sviluppati, la diminuzione delle risorse non rinnovabili e l’aggravamento dei problemi ambientali non sembra interessare nessuno. Per mantenere alta la produzione, vengono messi sul mercato oggetti appositamente studiati per diventare obsoleti dopo pochi anni (ad esempio, i cellulari e i computer e gli oggetti per la riproduzione della musica), oppure, come accade frequentemente per le automobili, si interviene con incentivi fiscali per la rottamazione. Il filosofo Umberto Galimberti sostiene che il consumismo è il primo dei vizi capitali della nostra epoca. Il consumismo, infatti, è la versione peggiore della civiltà dei consumi; è la

«civiltà» dello spreco e del cosiddetto «usa e getta». Non solo consumiamo le risorse della Terra con arroganza pensando solo al nostro presente, ma in modo altrettanto arrogante copriamo la Terra di rifiuti e di sostanze inquinanti senza pensare alle generazioni future. Si deve anche notare che nei Paesi ricchi la crescita dei consumi e dei redditi non è affatto accompagnata da una parallela crescita del benessere e della soddisfazione delle persone. È stato riscontrato che un bene di consumo è fonte di soddisfazione finché rappresenta una novità e una modalità di distinzione, un’indicazione, cioè, del particolare status del consumatore all’interno della società. È stato anche dimostrato che l’abbondanza dei beni superflui elimina il piacere dato dalla soddisfazione dei bisogni primari (cibo, vestiti, riparo) e che il meccanismo del consumo dei beni, indotto dalla pubblicità, può essere assimilato al meccanismo della dipendenza dall’alcool o dalle droghe. Accade anche che il consumismo, facendo fulcro sul principio di «scadenza» e autodistruzione delle cose, causa nelle persone crisi profonde di identità perché, in un mondo dove gli oggetti appaiono e scompaiono con grande rapidità, diventa sempre più difficile distinguere tra sogno e realtà, tra immaginazione e dati di fatto. Tutto questo poi induce ad applicare la consuetudine «usa e getta» anche nei rapporti fra le persone.

* docente emerito di Chimica Università di Bologna



«Ritratto di Giulio II» di Raffaello

«Giulio II e Raffaello», il Rinascimento a Bologna

In Pinacoteca un capolavoro al centro di una mostra: il ritratto di papa Dalla Rovere

Un grande progetto espositivo e un itinerario accendono i riflettori su quanto abbia significato per Bologna, e non solo, l'arrivo in città di artisti come Raffaello, Michelangelo o Bramante. Un arrivo che coincide con la presa del potere dello Stato della Chiesa, nella persona di Papa Giulio II della Rovere. Ed è proprio l'arrivo, del tutto eccezionale, nella Pinacoteca nazionale del «Ritratto di Giulio II» capolavoro tra i massimi di Raffaello, tra i tesori assoluti della

National Gallery di Londra, che prende avvio una affascinante e per più versi originale mostra: «Giulio II e Raffaello. Una nuova stagione del Rinascimento a Bologna» che si terrà in Pinacoteca (via Belle Arti) dall'8 Ottobre 2022 al 5 febbraio 2023. A curarla Maria Luisa Pacelli, Davide Benati ed Elena Rossoni. La Pinacoteca per l'occasione rivede l'intera sezione dedicata al Rinascimento con un nuovo itinerario di visita che approfondisce il percorso artistico relativo all'arte bolognese dall'epoca dei Bentivoglio sino all'incoronazione di Carlo V. È nel 1506 che, strappata la città alla signoria dei Bentivoglio, Giulio II riconduce Bologna al dominio della Chiesa. Un fatto che ha implicazioni in ogni

aspetto della vita cittadina, arte compresa. Bologna, con la vicina Ferrara, contava all'epoca su artisti di grandissimo valore. Francesco del Cossa, Ercole de Roberti, Lorenzo Costa, tra i ferraresi che operavano in città, accanto ai bolognesi Francesco Francia e Amico Aspertini, impegnati in committenze di rilievo, come la mostra documenta in modo preciso. Gli artisti che avevano avuto il ruolo di protagonisti nel periodo bentivolesco si trovano a misurarsi con Michelangelo, Raffaello e Bramante e a confrontarsi con un altro mondo: una rivoluzione cui consegue la diaspora dei maestri bolognesi. Tra le opere emblematiche di questo momento l'«Estasi di Santa Cecilia» di Raffaello, realizzata durante il papato di Leone X, che

influenzò l'arte presente e quella a venire. Ma se il raffaellismo conquistò la maggior parte degli artisti rientrati in città, non fu così per Amico Aspertini, pittore fedele al proprio linguaggio assolutamente personale e anticlassico, come testimonia in mostra il «Cristo benedicente tra la Madonna e San Giuseppe» che qui giunge grazie al prestito della Fondazione Longhi di Firenze. Gli anni travagliati che portano al Sacco di Roma nel 1527 condussero a Bologna un'altra personalità di spicco: il Parmigianino presente in città tra il 1527 e il 1530. La sua arte raffinata ed inquieta è documentata in mostra dal confronto tra la «Santa Margherita» della Pinacoteca e la «Madonna di San Zaccaria», che

giunge dagli Uffizi. Con queste opere si arriva alle soglie di un nuovo momento centrale per Bologna, quello dell'incoronazione di Carlo V da parte di Clemente VIII, cui è riservata la conclusione dell'esposizione. La mostra si dipana lungo l'ala del Rinascimento della Pinacoteca, in un percorso che pone in dialogo i capolavori del museo con gli importanti prestiti ottenuti. Uno spazio nel percorso espositivo viene riservato anche a quei capolavori che per diverse vicende sono andati perduti per sempre, come il monumento a Giulio II di Michelangelo, la Cappella Garganelli con i suoi affreschi, il Palazzo dei Bentivoglio e gli interventi architettonici del Bramante.

Ruffini, prefetto del Dicastero per le comunicazioni sociali della Santa Sede, parla a margine del suo intervento al Festival francescano, in cui ha dialogato con la giornalista Gabanelli e la scrittrice Veladiano

«Comunicazione è comunione»

DI LUCA TENTORI

Dottor Ruffini, lei ha partecipato al Festival Francescano intervenendo ad un incontro dal titolo «Fiducia, sostantivo femminile». Quale legame vede tra il tema della fiducia e il ruolo delle donne nella Chiesa? Nel pensiero femminile è fondamentale l'affidarsi e la fiducia nel futuro. È un tratto portante che, forse, è meno presente nella maschile. Anche se gli schematismi sono sempre ingannevoli, l'uomo è più portato ad una cultura del conflitto rispetto a una della relazione; ha una cultura più «dell'utile» rispetto a quella «della gratuità». Il pensiero femminile è maggiormente inclusivo. Questo mi porta a parlare di quanto bisogno delle donne ci sia nella Chiesa. La logica ecclesiale non è di potere o di scalata al potere, ma di servizio e di bisogno di una pluralità di pensiero, di carismi e di ruoli. La Chiesa è una comunità in cui uomini e donne svolgono un servizio. Senza questa dimensione si zoppica. **Concretamente in cosa consiste questa maggiore inclusività del pensiero femminile?** Se penso alla mia esperienza e ai luoghi in cui ho lavorato come giornalista vedo nelle donne un'attenzione maggiore rispetto agli uomini nell'uso delle parole. Viviamo in un mondo che le usa in modo conflittuale, come retaggio di un pensiero maschile. Le donne

invece hanno una cura e un uso del linguaggio volti a costruire relazioni. Inoltre, credo che abbiano una maggiore capacità di costruire un clima relazionale all'interno dei luoghi di lavoro. **Ogni Papa ha portato la sua sottolineatura al tema «Donne e Chiesa». Qual è stata quella di Francesco?** Papa Francesco ha detto

«Vogliamo costruire una rete basata sulla condivisione, sulla ricerca della verità e sul non voler vendere nulla»

chiaramente e autorevolmente che c'è bisogno delle donne nella Chiesa. Anzi, dice: «La Chiesa è donna». Ha insistito molto sul magistero di Maria e sulla radice mariana nella Chiesa di matrice comunitaria e non gerarchica. Francesco ha

spiegato più volte che l'essere una comunione nella Chiesa deriva dalla lezione di Maria che presiedeva il collegio degli Apostoli costruendo la primissima comunità, che poi è arrivata ai nostri giorni. La riscoperta della Chiesa come comunità e relazione, dove la gerarchia è una funzione e non un potere, la si può attribuire al pensiero femminile la cui radice è in Maria con il suo affidarsi e il suo primissimo «sì». **Sabato 24 settembre ad Assisi il papa ha incontrato i giovani per discutere di economia. Qual è il messaggio sempre attuale di san Francesco anche in questo ambito?** Se proviamo a declinare il tema della fiducia nell'economia possiamo dire che nella lezione di san Francesco, c'è il tema della gratuità: un modello economico in cui riscoprire anche il significato della condivisione e del non scartare nessuno. Il Papa affida questo ai giovani

con un atto di fiducia verso il futuro e dice loro: «Siete voi che dovete essere gli artigiani del futuro». Li invita a pensare un modello economico non basato su un paradigma tecnocratico o utilitaristico, ma fondato su giustizia, comunione, fiducia, affidamento; per un futuro che se non viene costruito in questo modo, rischia di essere compromesso. **Qual è il legame tra fiducia e giustizia?** Non credo che la fiducia sia legata solamente al merito ma consiste nel fare affidamento su ognuno, per quello che può dare. In questo modo, credo si possa costruire un mondo più giusto, senza scarti, né separazioni, senza, direbbe il Papa, scartare nessuno. Se noi costruiamo solo una società competitiva e meritocratica non ci collochiamo dentro uno schema di fiducia. Il bello è darla a chi apparentemente pare non meritarsela. Bonhoeffer riteneva che la sicurezza e



L'intervento di Paolo Ruffini al Festival francescano

la pace nascessero dall'affidamento in qualcuno di cui per principio potresti non fidarti. È quell'affidamento che cambia le cose: se noi costruiamo tutto sulla fiducia in noi stessi e sulla diffidenza verso l'altro, cioè sul classico pensiero maschile, non costruiremo la pace, né una comunità migliore. **Qual è il compito del Dicastero per le Comunicazioni sociali di cui lei è Prefetto?** Il compito del nostro Dicastero è tentare di costruire la comunione della Chiesa attraverso la comunicazione, riscoprendo la radice del termine comunicazione nella parola comunione. Nello specifico, cerchiamo di parlare e ascoltare in quante più lingue possibile, costruire una rete nell'era della

rete. La dobbiamo pensare basata sulla condivisione, sulla ricerca della verità e sul non voler vendere nulla; una rete che non vuole «profilare» le persone in base alle possibilità di vendita e acquisto, ma sulla capacità di dono. In questa logica operano i

«Papa Francesco dice che: "C'è bisogno delle donne nella Chiesa", anzi: "La Chiesa è donna". E insiste sul magistero di Maria»

nostri media, la nostra Sala Stampa, la nostra tipografia e i nostri social media. **Il Papa nel messaggio per la Giornata mondiale delle**

Comunicazioni sociali del 2022 ha invitato sin dal titolo ad «Ascoltare con l'orecchio del cuore». Qual è la differenza tra ascolto e annuncio? Il Papa dice che non si può annunciare se non si ascolta. La differenza tra parlare e ascoltare è ovvia, ma ci dobbiamo chiedere come si fa a comunicare se non si ascolta. Dall'ascolto nasce la condivisione e la possibilità di tirar fuori da ciascuno, da chi parla e da chi ascolta, quella bellezza che è la comunicazione. Il Papa parla di «eccedenza comunicativa che è propria anche di Dio». Dio comunica se stesso. Per comunicare te stesso devi ascoltare. Questo è quello che Dio fa con l'uomo e che noi siamo chiamati a fare gli uni verso gli altri.

L'associazione «Arte e Fede», che ha di recente rinnovato il proprio Consiglio direttivo e presentato all'Assemblea dei soci il programma biennale, ha ripreso le attività in ambito musicale con un suggestivo concerto d'organo che si è tenuto sabato 17 settembre nella chiesa di San Michele Arcangelo di Montasico. Il concerto, che si aggiunge a quello già realizzato nella stessa sede nel luglio 2021 e ad un altro tenutosi nella Basilica di San Petronio a Bologna nell'ottobre 2021, si inserisce in un itinerario di musica e fede che coinvolge varie realtà della città e dell'Appennino, accomunate dal progetto di fare della musica sacra un linguaggio capace di parlare ai contemporanei per trasmettere un messaggio di fede, armonia, fraternità e pace.

Montasico, un concerto d'organo voluto dall'associazione «Arte e fede»



Un momento del concerto

La chiesa romanica di San Michele Arcangelo, a pochi chilometri da Marzabotto, edificio sacro testimonianza di una fede viva, inserita in un contesto naturalistico-paesaggistico da salvaguardare, è stata il contesto ideale per un Concerto d'organo che ha

spaziato dall'austero contrappunto del XVI secolo, al rutilante virtuosismo spagnolo, per giungere alle raffinate e ricercate musiche del XX secolo. Il programma ha, altresì, messo in luce la poliedricità dell'organo a canne e le peculiarità dei suoi registri ed è stato interamente eseguito dal giovane, ma già affermato, Maestro Simone De Stasio, che ha inserito tra i brani proposti anche una sua improvvisazione organistica su un tema gregoriano. Erano presenti alla serata il presidente di «Arte e Fede» Monsignor Stefano Ottani e la sindaca di Marzabotto Valentina Cuppi.

Silvano Pagani

Oratorio Fiorentini, la riapertura

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, Banca di Bologna, il Dipartimento di Beni Culturali dell'Alma Mater Studiorum e la Pinacoteca Nazionale di Bologna hanno aperto le porte di un prezioso gioiello del Barocco cittadino: l'Oratorio di San Giovanni Battista dei Fiorentini, in Corte de' Galluzzi – una delle location di rappresentanza della Banca – per celebrare il ritorno temporaneo del capolavoro di Sebastiano Ricci, «La Nascita del Battista». La tela, realizzata dal maestro veneto attorno al 1695, venne allontanata dal suo ambiente originario a seguito delle requisizioni napoleoniche. Dal 1990 è esposta insieme ad altri capolavori del Seicento italiano



Il quadro nell'Oratorio

nelle splendide sale della Pinacoteca Nazionale di Bologna, che generosamente concede oggi il prestito temporaneo. Banca di Bologna espone l'opera, nuovamente collocata nel suo primo contesto, là dove l'aveva posta inizialmente il Ricci, avviando un programma di visite guidate gratuite fino al 29 maggio 2023: il lunedì, il sabato e la domenica sarà possibile ammirare il dipinto nella sua collocazione originaria prenotando una visita sul sito web di Banca di Bologna: www.bancadibologna.it/ Anche l'associazione «Succede solo a Bologna» organizza visite guidate: per date e orari consultare il sito <https://prenotazioni.succedesoloa.bologna.it>

Il Festival delle religioni a San Giovanni in Persiceto



Un incontro dell'edizione 2020

A San Giovanni in Persiceto torna il «Festival delle Religioni: vie d'incontro» da venerdì 7 a domenica 9 ottobre. L'evento promosso dal Comune di San Giovanni in Persiceto, con il contributo della Regione Emilia-Romagna e la collaborazione della Chiesa di Bologna, sarà dedicato a «Un passo oltre. L'umanità alla prova della pandemia». Il tema verrà indagato attraverso conferenze, spettacoli, testimonianze e dibattiti. «Il tema che abbiamo scelto per questa edizione - spiega l'assessora alla cultura del Comune di San Giovanni in Persiceto, Maura Pagnoni - è strettamente legato alle difficoltà degli ultimi due anni di convivenza col Covid-19, ma oltre ad avere l'obiettivo di

riflettere su ciò che è accaduto, incidendo profondamente sulla nostra quotidianità, vuole anche guardare oltre, per cercare nuovi orizzonti post pandemia». Il Festival prenderà il via al Teatro Comunale venerdì 7 ottobre alle 21 con l'incontro «Credenti e atei alla prova della pandemia». Enzo Bianchi, fondatore della Comunità monastica di Bose si confronterà con il matematico Piergiorgio Odifreddi. Tre gli appuntamenti previsti sabato 8 ottobre. Il primo, dedicato a «La scuola oltre la pandemia», si terrà alle 10.30 nell'edificio Ex Arte Meccanica. L'incontro, a cui parteciperà il dirigente dell'Ufficio scolastico di Bologna, Mauro Borsarini, sarà moderato da Marco Tibaldi,

direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose di Bologna. Alle 17, nella sala consiliare del municipio, Paolo Pandolfi, direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda Usl di Bologna, affronterà il tema «La sanità alla prova dell'emergenza». Alle ore 21, al Teatro comunale si parlerà di «Oltre l'isolamento», testimonianze sul servizio telefonico gratuito promosso nel 2020 dal Comune in collaborazione con l'associazione Emdr Italia. Alla serata parteciperà Vito. Domenica 9 ottobre alle ore 11, nella Sala dell'affresco del Chiostro di San Francesco sarà la volta di «Catastrofe o opportunità», presentazione del libro «L'alfabeto della natura. La

lezione della scienza per interpretare la realtà» di Roberto Battiston. L'autore dialogherà con il giornalista Luca Tentori. Alle 17 al Teatro comunale sarà la volta di «Oltre la tempesta», conferenza spettacolo dello psichiatra Paolo Crepet. Il festival si concluderà con l'incontro «Le fedi alla prova della pandemia» in programma alle 20.30 al teatro comunale. Il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, dialogherà con Yassine Lafram, presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia moderati dal giornalista Fabio Marchese Ragona. Tutti gli eventi sono gratuiti ma per alcuni è consigliata la prenotazione su eventbrite.it (F.M.)

TINCANI

Ripartono le lezioni

L'Associazione Istituto di Cultura Carlo Tincani ricorda che i corsi di quest'anno inizieranno domani lunedì 3 ottobre, alle 15.30, con due lezioni di letteratura italiana di A. Viali, dedicate a Pascoli, e proseguiranno il 5 ottobre, stesso orario, con le prime due lezioni dedicate alla storia della Francia, a cura di Giampaolo Venturi. Tutte le informazioni utili sui programmi dell'anno - Corsi generali, conferenze, corsi di lingue, e altre attività - possono essere richieste alla segreteria (tel./fax, 051.269827), presso la quale è disponibile anche la Guida, o lette sul sito del Tincani (www.istitutotincani.it), o sulla sua pagina Facebook. Sarà possibile iscriversi anche direttamente, in occasione delle lezioni o altre iniziative.

Quasi 30 mila presenze per il ritorno della manifestazione in presenza in Piazza Maggiore dopo i due anni di pandemia
Incontri, festa, condivisione e preghiera

Il popolo del Festival Francescano

Annunciato il tema del prossimo anno: «Dal Sogno alla Regola» per gli 800 anni dall'approvazione



Il Festival in Piazza Maggiore

DI LUCA TENTORI
Chiuso il sipario sul Festival francscano 2022 si pensa già alla prossima edizione. «Dal Sogno alla Regola» sarà il tema che vuole celebrare gli Ottocento anni della Regola Francscana, approvata da Papa Onorio III nel 1223. Tornando alla cronaca dal 23 al 25, un centinaio di eventi si sono susseguiti, regalando momenti di divertimento e riflessione ai tanti spettatori presenti in Piazza Maggiore. Le presenze sono state 28.000, segno di una

decisa ripresa dopo due anni di pandemia. Il meteo un po' inclemente non ha scoraggiato la partecipazione di grandi e bambini che si sono alternati nei workshop e nei laboratori dell'Antoniano. «La fiducia oltre la paura» è il filo rosso che ha guidato le riflessioni e segni dela Festival è stato organizzato dal Movimento francscano dell'Emilia-Romagna, in collaborazione e con il sostegno del Comune di Bologna, nell'ambito di Bologna Estate, della Chiesa di Bologna, della

Regione Emilia-Romagna e della Fondazione Comunicazione e Cultura della Cei, con il patrocinio della Città metropolitana di Bologna. Tanti gli incontri con voci autorevoli, come la tavola rotonda con la giornalista Milena Gabanelli, il Prefetto del Dicastero vaticano per le comunicazioni Paolo Ruffini e la scrittrice MariaMaria Pia Valadiano. Tra i dibattiti ricordiamo quello sul rapporto tra fiducia e nuove tecnologie con Michela Marzano e fra Paolo Benanti. Intensa e

toccante la testimonianza di Gemma Calabresi Milite, vedova del commissario Calabresi, e sempre attuale la lettura dantis francscana con Vittorino Andreoli. Non è mai mancata l'attenzione verso le tematiche ambientali, affrontate, tra gli altri, nell'incontro con l'attivista Vandana Shiva. Tantissimi quest'anno gli spettacoli: da quello di apertura con Tlon ed Eugenio Cesaro allo spettacolo teatrale di Giovanni Scifoni «Mani bucate», passando per l'intimo rito sonoro della poetessa Mariangela

Gualtieri, e il concerto del Gen Verde International che ha concluso l'edizione 2022. A confrontarsi sul tema della fiducia anche alcuni comunicatori come il direttore dell'Osservatore Romana Andrea Monda, Alessandro Gisotti, vice direttore editoriale Media vaticani e il vescovo di Ajaccio monsignor Francois Xavier- Bustillo. Sul canale YouTube del settimanale televisivo diocesano 12Porte è presente un ricco reportage degli incontri che verranno riportati anche nei prossimi numeri di Bologna Sette. A pagina 5 è

riportata una lunga intervista al Prefetto del Dicastero vaticano per le comunicazioni Paolo Ruffini. Fra Giampaolo Cavalli e fra Dino Dozzi, rispettivamente presidente e direttore scientifico del Festival francscano hanno espresso la loro soddisfazione per una edizione caratterizzata dal ritorno della gente in Piazza a incontrarsi. Un caleidoscopio di grandi storie condivise da professionisti e piccole storie di vita quotidiana hanno atteso e incontrato i tanti ospiti del Festival.

Festa di

San Petronio

BOLOGNA 4 OTTOBRE 2022

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE ORE 21.00

Basilica di S. Petronio

Tradizionale CONCERTO eseguito dalla cappella musicale di S. Petronio sotto la direzione di Michele Vannelli:

Messa, salmi e mottetti concertati di Giovanni Paolo Colonna.

Martedì 4 ottobre 2022

ore 17.00 Basilica di S. Petronio

Santa Messa

presieduta dal Cardinale Arcivescovo

Matteo Maria Zuppi

ore 18.30 Piazza Maggiore

Processione e benedizione alla Città

ore 19.00 Piazza Maggiore

Musica con le Verdi Note e degustazione dei sapori bolognesi

ore 20.30 Piazza Maggiore

DODI BATTAGLIA in Concerto

ore 23.00 Piazza Maggiore

Spettacolo pirotecnico

EUCARISTIA E SANTI PATRONI:

NUTRIMENTO PER LA VITA DEL MONDO

durante la festa esposizione fotografica ricordando la visita

dei Sommi Pontefici a Bologna dopo 25 e 5 anni... a

800 anni della predica di San Francesco d'Assisi

COMITATO PER LE MANIFESTAZIONI PETRONIANE

Comune di Bologna

A Gaggio Montano la festa della famiglia arrivata al traguardo delle 50 edizioni

Cinquant'anni e non sentirli. Tante sono le edizioni della Festa della famiglia delle comunità di Bombiana, Gaggio Montano e Silla. Un bel traguardo che testimonia quanto le tre parrocchie abbiano seguito nel loro cammino gli sposi dal momento in cui si sono uniti in matrimonio. Per questo motivo il tradizionale programma si arricchisce quest'anno di un altro evento: sabato 8 alle 21 si terrà un concerto nella chiesa di Gaggio Montano. Questa sarà anche l'occasione per inaugurare l'organo «Aletti», recentemente restaurato, con una esibizione del Quartetto di ottoni della Cattedrale di San Miniato, accompagnati dall'organista Fabiana Ciampi. Domenica 9 ottobre, durante la Messa delle 10, saranno 24 le coppie festeggiare. Tre hanno raggiunto il loro 25° anno di matrimonio, 7 il 40°, 10 il 50°, 3 il 60° e una il 65°. Quest'ultimo è un vero proprio record raggiunto grazie al fatto che entrambi gli sposi non solo hanno ricevuto il dono della salute, ma anche quello della forza di non dividersi davanti alle difficoltà. «Segreti non ne abbiamo - raccontano Emma Boschi e Francesco Pucci - e per questo non ci sentiamo di dare consigli



Alcune coppie che festeggiano un anniversario con il parroco don Bisi

a chi è più giovane di noi. Durante questi anni ci sono stati anche dei momenti in cui non siamo andati d'accordo e pure ora ogni tanto bisbigliamo, ma alla fine della giornata ci ritroviamo e ci chiariamo. Siamo sempre stati un punto di riferimento l'uno per l'altro e questo ci ha consentito di vivere insieme i momenti più belli, come la nascita dei nostri due figli, e di affrontare quelli più complicati. Noi abbiamo vissuto e stiamo vivendo in questo modo la responsabilità che ci siamo assunti quando abbiamo deciso di formare una famiglia». Al termine della celebrazione è pre-

visto un aperitivo sul sagrato della chiesa, un piccolo gesto per scambiarsi gli auguri e dare modo a tutta la comunità parrocchiale di festeggiare questi anniversari che, soprattutto per i più giovani, sono una importante testimonianza quotidiana. «Penso che nel guardare indietro - scrive il parroco don Cristian Bisi - si scoprono tante cose e più è il tempo trascorso insieme e più è ricco il panorama. Insieme vogliamo ringraziare Dio per il dono della vita e insieme lo supplichiamo perché possa accompagnarci nel nostro cammino».

Massimo Selleri

Giornata dei risvegli in Piazza

Domenica prossima, in Piazza Maggiore, si terrà la «Giornata dei risvegli in Piazza», una manifestazione che rappresenta un momento centrale di diffusione delle buone pratiche relative all'assistenza ed alla risocializzazione delle persone con esiti di coma e grave cerebrolesione acquisita. Promotori la Casa dei Risvegli insieme a molte realtà pubbliche e associazioni del territorio. I mondi della Cura, della Chiesa di Bologna, dello Sport, della associazioni di volontariato metteranno in campo alcune occasioni sportive per grandi e piccini. L'evento comincerà alle 9 con la passeggiata «Nordic Walking», organizzata in collaborazione con Rotary Club

Bologna. La camminata avrà inizio in Piazza Maggiore e sarà seguita da un itinerario per le vie della città. Alle 17.30, ci sarà un momento conclusivo, in cui si praticherà yoga e meditazione, condotto da Jones Tonelli di Internoyoga Bologna e Patrizio Saccà, istruttore di yoga e ideatrice di «Yoga a raggi liberi». Dalle ore 9 e per tutta la giornata si svolgeranno attività sportive e ludico ricreative e di sport adatto, aperte alla cittadinanza, con esibizioni di atleti insieme alle società sportive. Saranno presenti: per l'arrampicata PGS Welcome, per il Quidditch la Bologna Quidditch, per ginnastica artistica Energym- PGS Ima Yuppies Zavattaro, per la pesca sportiva la Fipsas - Federazione Pesca

Sportiva, per il rugby al tocco la Fortitudo Rugby, per il sitting volley la Asd la Villanova Volley, per il tennis tavolo il Circolo Spin On e Fortitudo Tennis Tavolo e infine il tiro a segno con carabina laser. Inoltre, insieme a CRI Croce Rosa Italiana, verranno rappresentate azioni di Primo soccorso tra cui: «Risvegliarsi come?», con la partecipazione dei ragazzi che frequentano i laboratori teatrali nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris e i giovani della Pastorale giovanile e un flash mob con azioni teatrali. Saranno presenti testimonianze di persone uscite dal coma che utilizzano la pratica sportiva e di caregivers. Per informazioni: 051405318 oppure contattare info@csibologna.it

Alessandra Chetry

Zona Sasso Marconi, incontro con il vicario Ottani

Tante iniziative per liturgia, giovani, carità e catechesi

Il 20 settembre si è tenuta nella parrocchia di Sasso Marconi la riunione dei responsabili dei Settori della Zona Pastorale alla presenza del vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani. Dopo una sua breve introduzione, ogni responsabile ha illustrato le iniziative svolte dal suo settore. La presidente della Zona Pastorale è intervenuta offrendo un suo giudizio sul lavoro svolto. **Liturgia:** sono state organizzate le Stazioni quaresimali nel Santuario della Madonna del Sasso, animate a turno dalle comunità parrocchiali della Zona; una Celebrazione penitenziale si è tenuta il Lunedì Santo ed è stata celebrata la Giornata del malato l'11 febbraio. In occasione del 75° anniversario della strage di

Monte Sole è stata animata la Messa celebrata dall'Arcivescovo. Sono stati organizzati incontri di formazione biblica per adulti guidati dai monaci di Monte Sole, per gli animatori dei gruppi di Vangelo e per i Ministri istituiti. La beatificazione di don Giovanni Fornasini ha coinvolto tutti i settori, che hanno accolto solennemente le reliquie del Beato con celebrazioni nel territorio. **Giovani:** nonostante i limiti imposti dalla pandemia hanno organizzato e coordinato un'edizione ridotta di Estate ragazzi in presenza e on line. Superata la fase critica, sono stati organizzati momenti condivisi a livello zonale. Alcuni ragazzi del Gruppo Medie hanno partecipato ad un campo estivo a Falcade (BL). Don D'Ambrosia ha se-

guito il gruppo giovani over 18, molti dei quali hanno partecipato al pellegrinaggio in Terra Santa e nei luoghi francescani. **Carità:** organizza Centri d'ascolto e segue diverse famiglie in difficoltà. Raccoglie generi alimentari e di vestiario, coordinandosi con la Protezione civile. **Catechesi:** si è puntato molto sulla formazione a livello sia diocesano sia zonale, seguendo le indicazioni dell'Ufficio diocesano. Si intende organizzare una Scuola permanente per catechisti. Il settore si è allargato dando particolare attenzione alla cultura e alle famiglie. Il Vicario generale si è complimentato per le iniziative e ha sollecitato a continuare, nel pieno rispetto delle piccole parrocchie e con particolare attenzione al territorio. (G.G.)

S. ANTONIO DI PADOVA

Organo a 4 mani per l'Ottobre francescano

Sabato 8 ottobre alle 21.15 si terrà il secondo appuntamento della 46ª edizione dell'Ottobre Organistico Francescano bolognese organizzato da Fabio da Bologna – Associazione Musicale, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova a Bologna (via Jacopo della



Il duo di organisti

Lana, 2). Protagonista della seconda serata sarà il duo composto da Giuliana Maccaroni e Martino Pòrcile con un eccezionale concerto per organo a 4 mani. Il programma, intitolato «Organo a 4 mani: "Di piacer mi balza il cor!"», prevederà musiche di Rossini, Morandi, Cimarosa e Verdi. Il duo ha recentemente inciso per l'etichetta Da Vinci un CD completamente dedicato a trascrizioni rossiniane per organo a 4 mani intitolato proprio «Di piacer mi balza il cor!» che ha ricevuto 5 stelle sulla rivista «Musica». L'Ottobre organistico francescano bolognese rappresenta uno dei cicli più longevi e di maggior pregio di tutta Italia ed è il festival che ha dato propriamente vita a Fabio da Bologna Associazione Musicale.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Daniele Busca, amministratore parrocchiale di Brento e di Pieve del Pino; don Federico Badiali, officiante a Santa Rita in Bologna. **LUTTO.** Martedì 27 è improvvisamente venuta a mancare Marcella Gatti, vedova Bartolozzi, 88 anni, mamma di don Enrico, Giacomo, Pietro, Francesco e Maria Stella. Ieri è stata celebrata la Messa esequiale nella chiesa parrocchiale di San Giacomo fuori le Mura, che Marcella frequentava.

parrocchie e zone

SAN DOMENICO SAVIO. Mercoledì 5 alle 19 nella chiesa di San Domenico Savio (via Andreini 36), nel 14° anniversario della morte di don Giorgio Nanni, fondatore della parrocchia, ci sarà la Messa presieduta da don Massimo Mingardi. **SAN BARTOLOMEO DELLA BEVERARA.** Si conclude oggi nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara la festa dal titolo «Semi di pace». Alle 9.30 unica Santa Messa del mattino, nel pomeriggio attività per i più piccoli (acquarello e bolle di sapone), pesca di beneficenza e alle 18 Santa Messa all'aperto. Alle 19.30 cena comunitaria, con prenotazione al n. 3669913703. **SANTA CATERINA DA BOLOGNA.** Giovedì 6 alle 18.30 la parrocchia del Pilastro (via Campana 2) ricorda nella Messa il suo fondatore don Emilio Sarti a 20 anni dalla morte. Presiede la celebrazione don Michele Veronesi che, allora giovanissimo prete, fu collaboratore di don Emilio.

cultura

BOLOGNA FESTIVAL. «Il nuovo l'antico», la storica rassegna di Bologna Festival dedicata alla musica antica e contemporanea, per il ciclo di concerti d'autunno propone giovedì 6 alle 20.30, nell'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5), il Quartetto Prometeo con «Rifrazioni sonore», concerto che

Anniversario eccidio di Monte Sole, oggi a Marzabotto Messa di Zuppi per i caduti

Oggi dalle 10 alle 19 «Succede solo a Bologna» propone il «San Lócca Day»

incastona il Quartetto op.18 n.3 di Beethoven tra il primo quartetto composto da Francesconi nel 1977 e il suo più recente quartetto «I voli di Niccolò» del 2004. Info: 051 6493397 www.bolognafestival.it **SAN COLOMBANO.** La nuova stagione di San Colombano, sede della Collezione Tagliavini di strumenti musicali antichi (via Parigi 5), inaugura sabato 8 alle 20.30 la rassegna dedicata alle «Donne nella Musica» con il concerto della violinista Kinga Augustyn e del pianista Corrado Ruzza dedicato a Teresina Tua (1866-1956). Il repertorio della serata comprende musiche di Wieniawski, Prokofiev e Saint-Saëns, con una introduzione a cura di Catalina Vicens: «Teresina Tua. Una violinista in giro per il mondo». Ingresso gratuito con prenotazione sul sito.

SAN GIACOMO FESTIVAL. Oggi alle 20.45, nell'Oratorio S. Cecilia (via Zamboni 15), «70 mi dà tanto», recital di pianoforte degli ex allievi per il grande Maestro e Pianista Carlo Mazzoli, con gli artisti Chiara Sintoni, Lorenzo Orlandi, Li Rong, Alessia Pavani, Fabio Luppi, Lorenzo Vacchi, Mari Fujino, Pietro Fresa, Francesca Bacchetta. Musiche di Schumann, Schubert, Scriabin, Chopin, Liszt, Debussy, Brahms, Mozart. L'ingresso è ad offerta, fino ad esaurimento posti.

FANTATEATRO. Sul palco del Teatro Duse (via Cartoleria 42) per il ciclo «Bimbi al Duse con Conad», spettacoli della compagnia diretta da Sandra Bertuzzi dedicati alle favole più amate di tutti i tempi, martedì 4 alle 18 l'appuntamento è con «Il topo di città e il topo di campagna». Per info: 051 231836 biglietteria@teatroduse.it

CERTOSA. L'Istituzione Bologna Musei | Museo civico del Risorgimento alla Certosa di Bologna, propone martedì 4 alle 20.30 lo spettacolo teatrale «La sonnambula. La storia

di Anna e Pietro», progetto artistico inedito, creato per la Certosa di Bologna a cura dell'Associazione Rimachèride. Ritrovo presso l'ingresso principale (cortile chiesa), via della Certosa 18. Prenotazione obbligatoria su <https://www.eventbrite.com/e/la-sonnambula-la-storia-di-anna-e-pietro-tickets-330587204227>, oppure via email a schiele.gm@gmail.com.

CENTRO STUDI CULTURA POPOLARE. Mercoledì 5 alle 18 al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a) con la conferenza «Vita e opere del beato Bartolomeo Maria Dal Monte, nel XXV anniversario della beatificazione» il Centro Studi ricorda il sacerdote della Chiesa bolognese e missionario alle genti più sperdute e abbandonate, beatificato da papa Giovanni Paolo II a Bologna, nell'ambito del Congresso Eucaristico Nazionale del 1997.

PALAZZO FAVA



Due grandi mostre entrambe sul tema della luce nell'arte

Attorno alla funzione che la luce ha assunto nella storia dell'arte è costruita la mostra «Fiat Lux. Luci nelle collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna», in programma fino al 27 novembre al Piano nobile di Palazzo Fava. Si collega idealmente al tema della luce anche la mostra ospitata al secondo piano di Palazzo Fava: «Giambattista Piazzetta. L'ingegnoso contrasto dei lumi», nelle medesime date. È l'omaggio ad uno dei pittori più originali ed enigmatici nel variegato panorama artistico veneziano del Settecento.

Relatrice Gioia Lanzi. Per info: 3356771199 e 0516447421. Al Museo continua la mostra «Presenze», icone scritte da Stefano Matteucci.

BURATTINI A BOLOGNA. Oggi alle 18 nella Corte d'Onore di Palazzo d'Accursio in Piazza Maggiore appuntamento con «Fagiolino e Sganapino turisti a casa loro», alla scoperta dei monumenti di Bologna, con la partecipazione dello storico dell'arte Paolo Cova. Consigliato dai 5 anni in su. Per info: 3332653097 oppure info@burattiniabologna.it **FAMIGLIE AL MUSEO.** Domenica 9 dalle 10 alle 15, per la Giornata delle Famiglie al Museo, l'associazione invita al «Museo dei botroidi» di Luigi Fantini (Via Tazzola 10, Pianoro), alla scoperta di geologia e scienza della Terra con occhi «nuovi». Per info: 3336124867, www.famigliealmuseo.com

associazioni, gruppi

PAX CHRISTI. Domani, come tutti i lunedì, alle 21 al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano ci sarà la veglia di preghiera per la Pace in Ucraina e nel mondo, in adesione all'invito di Papa Francesco. Domani la veglia vedrà la partecipazione di monsignor Luigi Bettazzi.

QUERCE DI MAMRE. L'Associazione presenta il progetto «BES e DSA: dalla valutazione a un sostegno personalizzato» realizzato con il contributo della Fondazione Carisbo. E' un percorso dedicato a bambini/e e ragazzi/e della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e di secondo grado e alle loro famiglie, per sostenerli nell'affrontare al meglio l'anno scolastico che è appena iniziato. Per informazioni: 3343385866 dott.ssa Elisa Benassi, 3337916209 dott.ssa Valentina Benassi.

UNITALSI

Pellegrinaggio nazionale, Bologna «in prima fila»

Sono rientrati oggi da Lourdes i partecipanti della nostra regione al Pellegrinaggio nazionale dell'Unitalsi, saliti lunedì scorso sul treno partito dalla Calabria, sul quale era stato riservata loro una carrozza. A rappresentare la Sezione dell'Emilia e Romagna la presidente della Sottosezione di Bologna, Anna Morena Mesini (nella foto).



Fism, convegno regionale a Modena

«Rigenerazione»: questo il titolo del convegno promosso dalla Fism Emilia-Romagna in programma sabato 8 ottobre (a partire dalle ore 10) al Forum Monzani di Modena. «Abbiamo scelto questo tema perché dopo la pandemia le scuole dovrebbero rigenerarsi facendo esperienza di quello che è successo nel male e nel bene - spiega Luca Lemmi, presidente regionale della Federazione italiana scuole materne - perché, dal punto del Covid, puntiamo a ripartire da dove eravamo arrivati. Rigenerazione anche relativamente al ruolo delle nostre scuole nel grande villaggio educativo ricordato da papa Francesco. Questo perché bisogna che arriviamo alla vera "parità"». Per quanto riguarda la regione, «Sul piano tecnico - dice Lemmi - affronteremo i problemi tecnici dell'accreditamento che ha costretto le nostre scuole ad aumentare le ore di formazione nei confronti dei dipendenti a fronte di contributi che rimangono stabili. Col presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini parlerò dell'offerta della Regione peraltro alta sul nido (6 milioni di euro prelevati dal Fondo sociale europeo). Va bene, ma non dobbiamo scordarci il "3-6". Perché se in questo segmento i contributi non crescono noi, complice anche il calo demografico, abbiamo maggiori costi e maggiori difficoltà».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9.30 a Marzabotto Messa per il 78° anniversario dell'eccidio nazista di Monte Sole. Alle 16 in Seminario Messa per il 90° del Seminario Arcivescovile di Villa Revedin. Alle 18 nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli Messa per il 50° della dedizione della chiesa e la conclusione della Decennale eucaristica.

MARTEDÌ 4

Alle 17 nella Basilica di San Petronio presiede la Messa per la solennità del Patrono; a seguire, in Piazza Maggiore processione con le reliquie del Santo e benedizione.

GIOVEDÌ 6

Alle 10 in Seminario presiede l'incontro dei Vicari pastorali. Alle 19 nella chiesa del Santissimo Salvatore Messa per il 6° anniversario dell'Adorazione eucaristica perpetua. Alle 20.30 in Seminario presiede l'incontro dei Facilitatori dei Gruppi sinodali.

VENERDÌ 7

Alle 19 nella chiesa di Santa Maria della Carità Messa e istituzione di un Accolito.

SABATO 8

Alle 10.30 nella parrocchia di Lizzano in Belvedere conferisce la cura pastorale a don Filippo Maestrello. Alle 18.30 nella parrocchia di Dodici Morelli Messa e Cresime. Alle 21 sempre a Dodici Morelli interviene alla Tavola rotonda «Il disagio sociale nelle nostre comunità».

DOMENICA 9

Alle 11 nella parrocchia di San Donnino Messa per la festa del patrono. Alle 15 nella parrocchia del Corpus Domini preghiera e conferimento del Mandato al Congresso dei catechisti. Alle 16.30 nella parrocchia di San Vitale di Reno Messa e Cresime. Alle 20.30 a San Giovanni in Persiceto nel Teatro Comunale interviene all'incontro «Le fedi alla prova della pandemia» per il «Festival delle Religioni».



Il centro di Bologna (Foto Paolo Righi)

Classifica «BenVivere», Bologna perde posizioni

Il Rapporto di Avvenire vede la nostra provincia arretrare di 3, e per la «generatività» addirittura di 10

La quarta edizione del «Rapporto sul BenVivere delle Province e dei Comuni italiani 2022» tema del numero speciale di «L'economia civile», inserito di Avvenire, contiene le nuove classifiche sul BenVivere e sulla generatività delle Province e, per la prima volta, dei Comuni italiani, realizzate analizzando diversi parametri, tra cui: ambiente, aspettative di vita, vivacità dell'attività economica e intellettuale, presenza di organizzazioni sociali, attività di volontariato e quota dei Neet. Per quanto riguarda le province, secondo la classifica 2022 del BenVi-

vere, al primo posto si colloca Bolzano, la cui posizione è rimasta invariata rispetto al 2021. Il secondo posto va a Siena, che sale di ben 6 gradini. Terza in classifica è Firenze (+3). A seguire, Ancona (+8 posizioni), Pordenone (-2 posizioni), Trieste (+11 posizioni), Prato (-5 posizioni), Trento (-4 posizioni), Milano (-4 posizioni) e Savona (+1 posizione). Appena fuori della «Top ten» Bologna (11° posto) che purtroppo perde 4 posizioni rispetto al 2021. A chiudere la classifica sono le Province del Sud. Le Province che migliorano maggiormente la loro posizione in classifica sono Sondrio, che scala di 15 posti grazie ad un aumento di diplomati, universitari, persone in formazione e numero di startup; Matera (+13 posizioni), grazie a miglioramenti nel campo dell'Economia,

dell'Accoglienza, dell'Ambiente e del Turismo; Arezzo e Avellino (+12), grazie ad una diminuzione della criminalità e a un maggiore impiego di energia pulita; la già citata Trieste (+11), soprattutto per porto e residenzialità; Rieti (+10). In notevole discesa invece Lecco e Mantova (-10 posizioni), penalizzate da fattori demografici, salute, ambiente e cultura; Novara (-13) e Biella. Quest'ultima pecca di un peggioramento dell'accoglienza degli stranieri, di un aumento dei Neet, di un mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro e della contrazione degli ambiti culturali e turistici. Secondo la classifica 2022 della Generatività in atto, sempre delle Province, al primo posto si riconferma Bolzano. Il secondo posto spetta a Milano, che sale di tre gradini rispetto al 2021. La terza posizione è oc-

cupata da Ragusa (+4). A seguire, Trento (-2 posizioni), Verona (-2), Treviso (+2), Caserta (+7), Macerata (-4), Brescia (stessa posizione) e Savona (+13). In questo settore, Bologna è ancora più in basso: 22° posto, con un calo di ben 10 posizioni rispetto allo scorso anno. Due i dati che emergono in particolare: il recupero delle province del Sud, che in media guadagnano 0,787 punti su quelle del Centro e 1,253 su quelle del Nord; e il miglioramento della posizione di Catanzaro, provincia che è passata dal 68° al 18°. Gli indicatori che definiscono il punteggio della generatività sono 14 e si dividono in tre grandi gruppi: gli indicatori che riguardano la demografia; quelli relativi all'impegno civile; e gli indicatori dell'imprenditorialità. Per quanto riguarda il BenVivere dei

Comuni, novità di quest'anno, l'analisi si articola in 6 aree: amministrazione e governo; lavoro; sviluppo umano (sviluppo, istruzione, benessere economico); facilità di accesso a scelte economiche di responsabilità sociale e ambientale, unitamente all'attivismo verso l'economia civile di cittadini e imprenditori; attenzione all'ambiente, facilità di accesso a spazi verdi e risorse idriche, rischio geofisico e, infine, capitale sociale, culturale, inclusione e accessibilità del territorio. Tutti fattori in base ai quali si determinano le loro posizioni in classifica. Sul podio della classifica del BenVivere 2022 dei Comuni italiani, si trovano Assago, Bolzano e Agrate Brianza. Sul podio della Generatività in atto, invece, la prima posizione va al Comune di Trento, la seconda a Bolzano e la terza a Barolo.

Il cardinale ha celebrato in Cattedrale la Messa per la designazione della Madonna del Ponte di Porretta Terme a protettrice della pallacanestro italiana. Presenti le autorità sportive

Il grazie per la patrona del basket

L'inno «Nostra Signora dei canestri», composto da noti musicisti, è stato inviato al Papa tramite Zuppi



Zuppi col pallone da basket

DI CHIARA UNGUENDOLI

Venerdì scorso in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi, nostro Arcivescovo e presidente della Cei ha celebrato la Messa di ringraziamento per il riconoscimento della Madonna del Ponte di Porretta Terme a Patrona del basket italiano. Alla celebrazione erano presenti i rappresentanti della pallacanestro bolognese e i responsabili della Federazione italiana Pallacanestro (Fip) di Bologna e della Regione, insieme al presidente nazionale Giovanni Petrucci. Don Massimo Vacchetti, direttore

dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero, ha dato il saluto iniziale, ringraziando l'Arcivescovo per aver voluto celebrare questa Messa e ricordando i numerosi presenti, tra cui i sindaci di Alto Reno Terme (di cui fa parte Porretta Terme) Giuseppe Nanni e di Castel di Casio, Marco Aldrovandi. In Cattedrale era presente l'icona della Madonna del Ponte, portata da un corteo partito nel pomeriggio dal Santuario di Porretta; e intanto nell'Auditorium Biagi della Sala Borsa era stato presentato il volume «La Madonna del Ponte a Porretta. Storia

ria e arte. La patrona del Basket italiano» a cura di Renzo Zagnoni. «Maria è la madre a cui siamo affidati da Gesù - ha detto il Cardinale nell'omelia - perché è sua e nostra patrona. Davanti a lei ci sentiamo figli e quindi fratelli tra noi. Dobbiamo prenderci cura di lei, amandola e difendendola: lei non ci lascia soli, come una madre, e ci dona Cristo, "luce che splende nelle tenebre": quelle tenebre che oggi sono più che mai forti». Paragonando poi la vita ad una partita di pallacanestro, l'Arcivescovo ha detto che «Gesù non sta fuori, non guarda dagli

spalti e critica, come fanno alcuni, ma gioca con noi. Nascondo, gioca tutta la vita, fino alla fine e supera il limite più grande, la morte. Entra "in gioco" non da superuomo, ma da uomo che insegna ad esserlo, a giocare insieme, accogliendolo come allenatore Gesù». Zuppi ha anche detto che l'appellativo di «Madonna del Ponte» «è bello, perché il ponte ci uniscono, mentre le divisioni e soprattutto la guerra li distruggono, costruiscono muri che diventano pregiudizi e rabbia». «Nella pallacanestro - ha concluso - è fondamentale passare la palla: e questo ci ricorda il

Vangelo, che dice che chi vuol tenere stretta la propria vita la perde e la fa perdere agli altri. Alleniamoci quindi a giocare insieme, nello sport nella vita: è tanto importante!». Al termine della celebrazione, c'è stato un momento di scambio di auguri e di doni tra le autorità presenti e il Cardinale: a lui sono stati regalati una maglietta da basket e un pallone per il gioco. E' stato eseguito l'inno «Nostra Signora dei canestri», dedicato alla Madonna del Ponte, cantato da tre celebri musicisti: Andrea Mingardi, Iskra Menarini e Luca Carboni, scritto da Alessandro Albicini e da

Mingardi e con musica composta dallo stesso Mingardi e da Maurizio Tirelli. E il video dell'inno, contenuto in una chiavetta USB, è stato consegnato al cardinale Zuppi perché lo faccia avere a Papa Francesco, assieme ad una lettera del presidente federale Petrucci. «Prendendo ispirazione dal nome della nostra Patrona - vi si legge - cercheremo sempre nella nostra attività di organizzatori della partita sportiva della pallacanestro, di "costruire ponti, disintegrando qualsiasi muro possa ergerci contro l'affermazione dei valori della lealtà sportiva».

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire

48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

- Edizione cartacea e digitale 60 euro
- Edizione digitale 39,99 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e *Avvenire* vai su <https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

www.chiesadibologna.it

Banche di credito cooperativo in regione

Un altro semestre con indici positivi

Di fronte al complesso quadro geopolitico attuale e alle incertezze globali le Banche di Credito cooperativo dell'Emilia-Romagna si presentano sempre più solide e continuano a essere un punto di riferimento affidabile per il territorio, le famiglie e le imprese. A dimostrarlo sono i dati positivi emersi dal bilancio semestrale del Credito cooperativo regionale: +2,27% gli impieghi alla clientela (mutui, prestiti, finanziamenti a famiglie e imprese, con ricadute positive sul territorio), oltre 5.500 soci in più, un maggior numero di sportelli sul territorio (per un totale di 353, +11 rispetto a giugno 2021) e un utile netto di oltre 107 milioni di euro, in crescita di oltre il 29% dall'inizio dell'anno.

I numeri del bilancio semestrale tracciano un quadro indubbiamente positivo e delineano un sistema del Credito cooperativo regionale solido e affidabile - commenta il presidente della Federazione Bcc Emilia-Romagna, Mauro Fabbretti -. Il preoccupante scenario globale, tuttavia, impone grande cautela: nel primo semestre dell'anno il caro-energia e l'impenettabilità dei prezzi al consumo hanno messo in seria



difficoltà private e aziende, come dimostra la lieve contrazione sul fronte della raccolta diretta, e i prossimi mesi autunnali e invernali si delineano come ancora più complessi. In questo quadro, le nostre nove Bcc presenti in tutta l'Emilia-Romagna, spesso come unica presenza bancaria nei comuni più piccoli, sono pronte a dare risposte concrete a comunità, famiglie e imprese sia nella difficile congiuntura attuale che in caso di un repentino peggioramento dello scenario globale». Analizzando nel dettaglio il bilancio semestrale, si evidenziano alcuni dati rilevanti: quella delle Bcc

dell'Emilia-Romagna è una crescita costante e ben radicata sul territorio. Gli impieghi alla clientela, cioè il credito concesso a privati e imprese, è cresciuto negli ultimi 12 mesi del 2,27%, passando da 12.851 milioni di euro a 13.143 milioni, questo nonostante la lieve flessione della raccolta diretta (i depositi della clientela) che si attestano a 16.537 milioni di euro. Due dati che, se visti insieme, portando il rapporto impieghi/depositi al 79,48% a dimostrazione di come le Bcc dell'Emilia-Romagna proseguano tenacemente nella mission di reinvestire sulle proprie comunità.

Ufficio comunicazioni, le iniziative

Come abbonarsi a Bologna Sette



possibile scegliere se ricevere la copia a domicilio con consegna dedicata oppure ritirarla in edicola con i coupon il giorno stesso di uscita. L'edizione digitale di Bologna Sette (la domenica con Avvenire e l'ultima domenica del mese anche con «Noi famiglia & vita») è disponibile già dalla

mezzanotte, accessibile sia dal computer che dai propri dispositivi digitali mobili (smartphone, Tablet, E-reader), registrandosi sul sito www.avvenire.it. L'abbonamento include l'accesso all'archivio dell'ultimo anno, sia di Bologna Sette che del numero domenicale di Avvenire, che del mensile «Noi famiglia & vita». Per abbonarsi alla sola edizione digitale di Bologna Sette (con Avvenire della domenica ed il mensile Noi famiglia & vita) a soli 39,99 euro l'anno, acquista dal sito di Avvenire l'abbonamento digitale, 1 copia solo la domenica. Potrai inoltre consultare tutte le edizioni diocesane domenicali pubblicate con Avvenire. Per ogni informazione chiamare il Numero verde 800/820084.